

Partirei da qui: il Signore chi mi ha affidato oggi? Sapere chi il Signore ci ha affidato ha un presupposto che talvolta trascuriamo. Si tende a pensare al concetto di responsabilità per chi, appunto, ci è affidato o al senso di colpa se per caso non siamo stati all'altezza; ma prima di tutto questo c'è la fiducia del padrone. Nella parabola di oggi lo si vede bene: il padrone prepara la vigna con cura, l'affida ai vignaioli e poi va via, non sta neanche a controllare. E anche dopo, addirittura a seguito di tante dimostrazioni di violenza, manda il figlio come ulteriore atto di fiducia!

Credo che sia decisivo questo per vivere bene le responsabilità che il Signore ci ha dato. Se non partiamo dalla fiducia che lui ha avuto in noi, se non riempiamo il nostro cuore e le nostre ore di preghiera di quella fiducia che il Signore ha avuto in noi difficilmente potremo vivere bene le responsabilità che ne derivano.

Penso a due sposi, a ciascuno viene affidato l'altro. Dio ha fiducia, ma l'altro stesso si fida di te, diventa un'esperienza concreta della fiducia di Dio perché ti affida tutti i suoi sogni, tutti i suoi desideri, tutte le sue speranze; le affida anzi alla tua libertà, tu puoi rovinare tutto ... ma questo è decisivo, Dio stesso ti ha affidato l'altro perché tu lo porti a vivere un'esperienza umanamente piena e santa.

E i figli. Dio ci ha affidato dei figli, ve li ha affidati lui perché ha avuto fiducia in voi – non saltiamo mai questa parte – perché ha avuto fiducia; una creatura nuova, una creatura con una sua libertà, con una potenzialità straordinaria, un mistero senza misura tanto è grande, viene affidata a voi.

E scendendo ancora più in concreto: un imprenditore a cui vengono affidati i suoi dipendenti. Un imprenditore cristiano parte dalla fiducia che il Signore che ha avuto in lui, dalle capacità e dalle qualità che gli ha dato, dalle possibilità economiche che gli permettono di sviluppare un'attività che da lavoro a tante persone, a tante famiglie. E' importante allora che un imprenditore passi tempo nella preghiera sulla fiducia che il Signore ha avuto in lui.

E penso agli insegnanti. Un insegnante che viva la sua professione in modo cristiano parte dall'idea che questi ragazzi gli sono affidati perché possano vivere un'esperienza che li faccia crescere in modo completo. E l'insegnamento non può essere mai slegato dalla realtà umana straordinariamente ricca di questi ragazzi, e quindi l'interesse per la loro storia, per la loro famiglia. Come si può insegnare una qualsiasi materia senza farsi carico della storia di questi ragazzi, senza cercare di entrare nelle dinamiche ...

E così via, ma sempre partendo dalla fiducia, da quella fiducia straordinaria che Dio ha avuto, e nutrendosi di essa; solo se parti da qui hai un giusto ed equilibrato senso di responsabilità altrimenti lo schematizzi e lo riduci, un po' come facevano i farisei.

Il senso di responsabilità è grandissimo, non ha limite però non nel senso di stringerti in uno schiacciante senso di colpa nelle cose ma nel senso di quello spirito di libertà che ti porta a cercare il massimo bene per le persone che ti sono affidate, senza mai fermarti, fino a dare te stesso per loro.

E' tornando all'esempio del matrimonio è bello ricordare le parole di San Paolo: "Le mogli siano sottomesse ... ma i mariti diano sé stessi per le mogli". C'è una dinamica fondamentale ed essenziale del senso di responsabilità che vuol dire dare sé stessi per gli altri, per la loro promozione, per farli crescere in tutto quello che sono.

Che il Signore ci aiuti in questo perché è così che ci ha chiamato; guardando a Lui lo comprendiamo sempre di più: Lui si è fatto carico di tutta l'umanità, se ne è fatto carico ma si è sempre nutrito, giorno e notte, della preghiera, della fiducia del Padre verso di Lui ed è stato questo che gli ha dato la libertà di dare la sua vita per Lui.